

Il Natale muove la sua bacchetta magica sul mondo

ed ecco... tutto è più dolce e più bello

Storia di Natale scritta dai bambini della classe 4° B



Cera una volta in una fabbrica magica di giocattoli un nonno.

Era un omone grande con una barba bianca e due baffi soffici come due batuffoli di cotone, di carattere era buono e sempre sorridente con tutti.

Tutti i giorni all'alba apriva la fabbrica per iniziare il suo lavoro: costruiva i giocattoli prendendo tutto quello che trovava in giro e con pochi movimenti della sua bacchetta

magica ...**PAFF** un pallone, ... **PAFF** una bambola, ... **PAFF** un

trenino, ...**PAFF** una scarpa puzzolente...Eh sì, ogni tanto prendeva anche qualche "cantonata"...

Un giorno, infatti, mentre pronunciava le sue parole magiche fece comparire, invece che un bellissimo pagliaccio, un malvagio omino di biscotto dal sapore superpiccante. Il nonno, golosone, appena lo vide lo trovò molto invitante, perciò lo assaggiò mordendogli un braccio. Ma appena lo ingoiò gli uscì fumo dalle orecchie, diventò rosso rosso come un pomodoro e si sentì male. Bevve alcuni bicchieri d'acqua, ma ... niente da fare...

continuava a non sentirsi bene. Così decise di andare a letto, preoccupato perché non sapeva come fare a costruire i suoi giocattoli. Presto sarebbe arrivato il Natale e lui era l'incaricato di preparare i regali per tutti i bambini del mondo. In effetti qualcosa di strano stava succedendo nella fabbrica. Gli omini di biscotto si erano moltiplicati come se fossero appena usciti dalla pasticceria e stavano distruggendo tutto. Il nonno non riusciva a guarire, ma per fortuna sentì bussare alla



porta... toc, toc..., erano i suoi aiutanti elfi e un soldatino di stagno, il primo giocattolo che aveva creato, che gli raccontarono quello che stava succedendo:

“ Nonno, nonno, dobbiamo salvare la fabbrica, i bambini senza di te saranno infelici, sei unico e speciale per loro!”



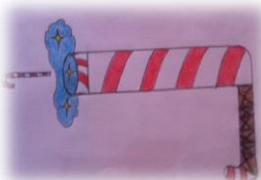
Il nonno però non trovò le forze per alzarsi dal letto. Così il soldatino andò a chiamare altri soldatini che arrivarono a cavallo e insieme agli elfi cercarono di difendere la fabbrica fermando i biscotti piccanti a colpi di bastone di zucchero.

Nel frattempo un pupazzo entrò nella camera del nonno portando con sé un semplice bicchiere di latte (tutti sappiamo che è un ottimo antidoto contro le intossicazioni). Il nonno lo bevve e ...**PAFF**... sputò il pezzo di biscotto malvagio e cominciò a sentirsi meglio.

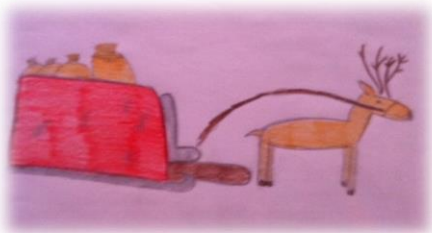
Guardò fuori dalla finestra e si accorse che non solo la fabbrica era in pericolo, ma anche il mondo era cambiato: tutti erano tristi, le luci e i colori del Natale erano spariti, nell'aria c'era qualcosa di malvagio. Corse verso il suo armadio,



prese subito la sua bacchetta magica e **PAFF**... fece comparire un cannone spara bastoni di zucchero magici. Così gli elfi e i soldatini riuscirono a trasformare gli omini di biscotto in polvere di zucchero. Ma... appena questa polvere si posò a terra spuntò un piccolo germoglio e più lo zucchero cadeva e più lui cresceva fino a diventare uno splendido albero di Natale pieno di luci e addobbi.



Nello stesso momento il nonno si illuminò di rosso, si ritrovò vestito con un cappello rosso e con un ponpon bianco, un cappotto rosso, una paio di pantaloni rossi e dei grossi stivali: diventò così Babbo Natale e ... **PAFF**... comparvero immediatamente milioni di giocattoli, pronti per essere distribuiti. Gli elfi si misero subito al lavoro per rimettere



a posto tutto e impacchettarono i regali. Poi, con un lampo, in cielo comparve un arcobaleno, sembrava una strada che attraversava il mondo. Lì parcheggiata c'era una splendida slitta con le renne.



Il nonno, cioè Babbo Natale, salì mentre gli elfi caricavano i regali, poi partì.



Da quel momento... **PAFF**... non ci furono più le guerre e neanche nessun'altra cattiveria, le persone erano tutte gentili e affettuose, i bambini ricevettero i loro regali.

Insomma il Natale era salvo e con la sua magia il mondo diventò più bello e così dolce che lo si poteva anche mangiare.

I bambini di 4° B